

Il partito della moratoria, ancora piccolo ma destinato a crescere

DI **Stefano Folli**

Rinvviare di qualche mese la legge sul testamento biologico? Di solito i rinvii in Parlamento si fanno per le ragioni sbagliate o per paura di decidere. In questo caso potrebbe essere una scelta di saggezza, un modo per attendere che le passioni si placino. Oggi siamo ancora troppo vicini alla drammatica vicenda di Eluana, che ha diviso l'opinione pubblica e ha riproposto qualcuno dei vecchi steccati fra laici e cattolici.

Non sappiamo se e come sarà accolta la proposta venuta ieri da otto senatori. Sappiamo però che l'iniziativa è l'unica a rompere il senso di disagio e di preoccupazione diffuso a Palazzo Madama - dove il testo Calabrò è in discussione - ma sullo sfondo anche a Montecitorio. Prima di tutto si tratta di una proposta «trasversale», che unisce senatori di centro-sinistra e di centro-destra, alcuni laici, altri cattolici. Storie personali e politiche diverse che s'intrecciano in un gesto di buon senso. Emma Bonino, Enzo Bianco, Stefano Ceccanti e Pietro Ichino per il centro-sinistra. Lamberto Dini, Antonio Paravia, Maurizio Saia, Giuseppe Saro per il Popolo della libertà.

Si esprime il timore che il testo Calabrò, così com'è oggi, «cristallizzi soluzioni rigide, sempre parzialmente inappropriate rispetto all'infinita varietà dei casi reali». Si chiede una moratoria «che permetta di recuperare la serenità necessaria». Altre voci nei giorni scorsi, a cominciare da Pisanu, hanno reclamato una riflessione prima di mettere in cantiere una legge che forse crea più problemi di quanti ne risolve (tant'è che il presidente dell'Antimafia voterà contro). E si sa che in Commissione Affari Costituzionali anche il senatore Malan, oltre a Saro, è

in parziale dissenso dalla sua maggioranza.

Ora, è vero che la moratoria per il momento è sostenuta solo da un'esigua minoranza in Parlamento. Ai nomi citati vanno aggiunti Barbara Pollastrini, Pd («meglio nessuna legge che una legge cattiva»), Benedetto Della Vedova, Pdl, e pochi altri. Ufficialmente nessun gruppo l'ha fatta propria e Anna Finocchiaro ieri l'ha detta senza equivoci. Forse però la mossa è solo prematura. Prima che si pensi al rinvio devono consumarsi altri tentativi di trovare un'intesa, peraltro sempre più complicata. L'area del dubbio è piuttosto vasta e investe proprio il centro-destra.

La verità è che gli interrogativi sulla «costituzionalità» del disegno di legge sono ormai abbastanza numerosi. Lo stesso fronte cattolico, al Senato, comincia a porseli. Il rischio della scarsa chiarezza è di approvare un testo che sul punto cruciale (non considerare alimentazione, idratazione e ventilazione come terapie) finisca per essere decapitato dalla Corte costituzionale. In quel caso tutta l'architettura del testamento biologico crollerebbe in pezzi e ci si ritroverebbe nella situazione attuale, la stessa che ha accompagnato la fine di Eluana.

Le perplessità perciò crescono e non solo tra i laici. A voler riassumere le posizioni, c'è una maggioranza che garantisce l'intenzione di andare avanti, ma che potrebbe incontrare ostacoli in commissione Affari costituzionali. C'è un'opposizione che tende a sottolineare la propria laicità, benché una certa componente cattolica - ad esempio la capogruppo del Pd in commissione Sanità, Dorina Bianchi - si sforzi di negoziare con il centro-destra. Infine, ci sono, come abbiamo visto, i fautori della moratoria. Per ripartire da zero. Vedremo fra poco se saranno questi ultimi ad averla vinta.

Bio-testamento, richiesta di «tregua» Il Pdl minaccia di sostituire i dissidenti

JOLANDA BUFALINI

Ignazio Marino e gli altri firmatari degli emendamenti Pd a Veronesi: «Siamo d'accordo con te, in gioco c'è il diritto alla libertà di cura. Ma da parte nostra non c'è nessuna resa, ci stiamo battendo giorno e notte».

«Sono contro l'accanimento tera-

peutico», dichiara sibillino il senatore Lucio Malan raggiunto al telefono per sottrarsi alle domande della giornalista. Il suo caso è scoppia-to quando tutti i protagonisti erano in Aula. Si sa che il senatore del Pdl, insieme al collega Giuseppe Saro, ha forti dubbi sulla costituzionalità del ddl Calabrò sul fine vita. Al voto, quindi, la maggioranza an-

drebbe sotto. Ma nel Popolo della libertà non hanno corso i sofisticati distinguo del centro-sinistra: «Ser-ré a droite». E infatti sarebbe pronta la destituzione dei due commissari del centro-destra. Luigi Zanda interviene in Aula: «Sarebbe la prima volta di una sostituzione per motivi politici». Quagliariello nega e non nega l'indiscrezione di agen-